



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 31 luglio 2026

INDICE

Venerdì 31 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. La Eco certificazioni compie 30 anni e raggiunge 30 milioni di fatturato.	CARLINO 31/07/26
Ravenna. Cmc sbarca in India. Accordo per creare una società di costruzioni in Asia.	CARLINO 31/07/26
Forlì. Imprese, saldo positivo nel secondo trimestre: +170 attività in provincia.	FORLITODAY 30/07/26
Forlì. Electrolux tra assunzioni e doppi turni.	CORRIERE 31/07/26
Cesena. Webuild lancia un'Opa su Trevi. E la Borsa "premia" la trattativa.	CARLINO 31/07/26
Cesena. Technogym cresce e dal wellness vira all'healthness.	CORRIERE 31/07/26
Cesena. Apofruit, il fatturato bio raggiunge quello convenzionale.	CORRIERE 31/07/26
Romagna. Caro gasolio, Legacoop Romagna: "Il settore trasporti rischia il collasso".	CORRIERE 31/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Il Pil cresce e supera i pronostici.	CARLINO 31/07/26
Messina spinge sull'operazione Mps. Ok all'aumento di capitale Unipol.	CARLINO 31/07/26
Banca Mediolanum, profitti a 555 milioni. Cresce la raccolta.	CARLINO 31/07/26
La disoccupazione risale al 5,7%. Un'assunzione su due è difficile.	SOLE 24 ORE 31/07/26
Da Unicredit sostegno a 52 giovani imprese grazie a Start Lab 2026.	SOLE 24 ORE 31/07/26
Unipol, via libera dei soci al maxi aumento per Mps.	SOLE 24 ORE 31/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 31/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 31/07/26

L'anniversario celebrato con una serata che ha riunito circa 350 persone

La faentina Eco Certificazioni compie 30 anni e raggiunge 30 milioni di fatturato

Nei giorni scorsi, Eco Certificazioni ha celebrato il trentesimo anniversario dalla propria fondazione, riunendo circa 350 persone tra dipendenti, famiglie, collaboratori, clienti, stakeholder e rappresentanti delle istituzioni. Per l'occasione sono rientrati a Faenza anche collaboratori e professionisti provenienti dalle sedi italiane e internazionali del gruppo, dagli Emirati Arabi Uniti (Dubai) alla Cina, a testimonianza del percorso di crescita che ha portato l'azienda, nata in Romagna, a operare oggi sui principali mercati internazionali. Trent'anni di storia, trenta milioni di euro di fatturato e un passaggio generazionale costruito

nel tempo. Sono questi i tre elementi che hanno caratterizzato la serata alla quale hanno preso parte anche il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale, la sottosegretaria alla Presidenza della Regione Manuela Rontini, il vicesindaco di Faenza Andrea Fabbri, il sindaco di Imola Marco Panieri e numerosi altri rappresentanti delle istituzioni e del mondo economico. L'anniversario è stato anche l'occasione per raccontare il percorso di crescita che ha accompagnato ECO Certificazioni negli ultimi anni e che ha portato al passaggio della presidenza dal fondatore Carlo Farina alla figlia Serena (foto).



NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Cmc, passaggio in India

Accordo per creare una società di costruzioni in Asia

Sottoscritta un'intesa con Sansu-Beta Group, passaggio fondamentale nella crescita del gruppo
L'ad Politano: «Arriviamo in un mercato dallo straordinario potenziale di crescita»

Importante accordo internazionale per Cmc che apre la strada a nuove commesse in India. L'azienda ravennate di costruzioni - recentemente passata nell'orbita di Alpha general contractor e da ultimo coinvolta in una protesta sindacale per alcuni mancati pagamenti agli addetti - con decenni di esperienza nella realizzazione di grandi opere in tutto il mondo, ha annunciato ieri la sottoscrizione di un accordo con il partner indiano Sansu-Beta Group per la creazione di una nuova società di costruzioni con sede in India. **L'intesa rappresenta** un passaggio fondamentale nella strategia di crescita internazionale del Gruppo e ne consolida la



Antonio Politano, presidente e ad Cmc

presenza in uno dei settori infrastrutturali più dinamici al mondo.

«Questo accordo segna un momento decisivo per la nostra espansione all'estero - dichiara in una nota Antonio Politano, presidente e amministratore delegato di Cmc - e siamo convinti dello straordinario potenziale di crescita che il mercato indiano esprime nel lungo periodo. Con questa joint venture ci candidiamo a progetti di rilevanza nazionale, generando valore per tutti i nostri stakeholder». Del resto, l'India ha avviato programmi di investimento pluriennali di ampia portata, che spaziano dalle reti di trasporto ai sistemi idrici, dai corridoi energetici alle infra-

strutture portuali. Un simile scenario alimenta una domanda crescente di competenze ingegneristiche e costruttive di alto livello, aprendo spazi concreti agli operatori internazionali con una comprovata capacità di realizzare opere complesse.

La nuova società unirà l'eccellenza tecnica, le solide competenze di project management e il track record globale del Gruppo italiano alla capacità industriale e radicamento territoriale del partner indiano. La joint venture consentirà, inoltre, una maggiore competitività nelle gare e più efficaci sinergie nell'esecuzione di progetti ad alto valore.

Giorgio Costa

IL MONDO DELLE IMPRESE

Imprese, saldo positivo nel secondo trimestre: +170 attività in provincia

I dati di Infocamere-Movimprese evidenziano la tenuta del territorio contro il calo nazionale. Spingono immobiliare e attività professionali, mentre flettono commercio e agricoltura

Nel secondo trimestre del 2026, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è positivo. In generale, risulta stabile la numerosità delle imprese attive nel complesso. Crescono le attività imprenditoriali dei Servizi (alle imprese, alle persone, attività professionali e finanziarie) e delle Attività immobiliari; in flessione Commercio, Agricoltura, Manifatturiero e Trasporti, mentre risultano stabili Costruzioni e Alloggio-ristorazione. L'imprenditorialità si mantiene elevata e continua l'incremento del numero delle società di capitale.

In base ai dati Infocamere-Movimprese elaborati dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, al 30 giugno 2026 si contano 78.940 imprese registrate (sedi), di cui 70.081 attive. L'imprenditorialità si conferma alquanto diffusa: 95 imprese attive ogni mille abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale). Nel corso del secondo trimestre del 2026, nell'aggregato Romagna si sono verificate 986 iscrizioni e 647 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 339 unità (nel secondo trimestre del 2025 il saldo fu pari a +317); il tasso di variazione trimestrale delle imprese registrate risulta, pertanto, positivo e pari a +0,43%, pur inferiore a quello regionale (+0,53%) e nazionale (+0,56%).

Nel confronto tendenziale con il 30 giugno 2025 si riscontra una stabilità delle imprese attive, a differenza del calo sia regionale (-1,0%) sia nazionale (-0,9%). Per quel che riguarda i settori economici, i principali risultano, nell'ordine: Commercio (21,5% l'incidenza sul totale delle imprese attive, -2,2% la dinamica rispetto al secondo trimestre del 2025); Costruzioni (15,4%), stabili; Agricoltura (11,2%), in calo dell'1,8%; Attività di alloggio e ristorazione (10,6%), stabili; Attività immobiliari (incidenza pari al 8,8%, +1,7%); Manifatturiero (incidenza del 7,9%, -0,6% la dinamica); "Altre attività di servizio", che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici (4,8%, +0,9%).

Crescono le imprese nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 4,3%, +1,7% la variazione), nel settore “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (incidenza del 3,5%, +3,9% la dinamica), nelle Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,5%, +5,6%), nelle “Attività sportive e di intrattenimento” (2,5%, +1,2%) e nei servizi di ICT (2,2% l’incidenza, +2,2% la dinamica). Calano, invece, nel comparto “Trasporto e magazzinaggio” (2,9% del totale, -0,8% annuo).

In merito alla natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 52,5%) è costituita come ditta individuale, sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,2%); seguono le società di capitale (25,0%), unica forma giuridica in aumento (+3,2%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), e le società di persone (20,5%), in flessione (-3,1%).

Sistema imprenditoriale: focus sulla provincia di Forlì-Cesena

In base ai dati Infocamere-Movimprese elaborati dall’Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, al 30 giugno 2026 si contano 39.536 imprese registrate (sedi), di cui 35.349 attive. L’imprenditorialità si conferma alquanto diffusa: 90 imprese attive ogni mille abitanti (86 imprese a livello regionale e 85 a livello nazionale).

Nel corso del secondo trimestre del 2026 si sono verificate 476 iscrizioni e 306 cancellazioni (al netto di quelle d’ufficio), con un saldo positivo di 170 unità (nel secondo trimestre del 2025 il saldo fu pari a +137); il tasso di variazione trimestrale delle imprese registrate risulta, pertanto, positivo e pari a +0,43%, pur inferiore a quello regionale (+0,53%) e nazionale (+0,56%).

Nel confronto tendenziale con il 30 giugno 2025 si riscontra una lieve diminuzione delle imprese attive pari al -0,3%, così come, con numeri maggiormente negativi, a livello regionale (-1,0%) e nazionale (-0,9%).

La dinamica delle imprese attive presenta alcune differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali. Nel dettaglio, sostanziale stabilità per il comprensorio di Forlì (-0,1%, 44,5% l’incidenza) e il Comune di Forlì (-0,2%, 28,8% del totale), calo per il comprensorio di Cesena (-0,5%, 55,5% l’incidenza) e il Comune di Cesena (-1,3%, 24,3% del totale); stabilità nei territori montani (+0,1%), flessione delle imprese attive nei territori collinari (-0,4%) e nelle Vallate (-0,3%, 18,3% l’incidenza), in particolar modo nella Vallata del Montone (-1,6%); aumento delle imprese attive nei Comuni di cintura (+0,5%), ovvero Comuni limitrofi ai grandi centri, dove si localizza il 14,0% delle imprese attive provinciali, e nei Comuni della riviera (+0,3%, 18,7% del totale), mentre una sostanziale stabilità caratterizza l’area del Basso Rubicone (+0,2%, 14,5%).

Riguardo ai principali settori economici si trovano, nell’ordine, il Commercio (20,0% incidenza sul totale delle imprese attive), in flessione del 2,0% rispetto al secondo trimestre del 2025, l’Agricoltura (incidenza del 15,9%, -1,8% la dinamica), le Costruzioni (15,8% del totale, stabili), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,1%, -0,6%), le Attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale, -0,6%), le Attività immobiliari (incidenza del 7,3%, variazione del +2,0%) e le “Altre attività di servizio”, che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici (5,0%, -0,7%).

Crescono le imprese attive nelle “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 4,1%, +1,5% la variazione), nel settore “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (3,2% del totale, +3,5%), nelle le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,5%, +4,7%), nei servizi di ICT (2,1%, +1,2%) e nelle Attività sportive e di intrattenimento (2,0% l’incidenza, +1,9% la dinamica). Calano, invece, nel comparto “Trasporto e magazzinaggio” (3,2% del totale, -0,5% annuo).

Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 55,2%) è costituita come ditta individuale, in calo rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,5%); seguono le società di capitale (23,3%), unica forma giuridica in aumento (+2,8%), così come negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), e le società di persone (19,0%), in flessione (-3,2%).

Forlì

Electrolux tra assunzioni e doppi turni

FORLÌ

Rischio esuberi, ma anche lavoro crescente. E' il paradosso che si vive allo stabilimento Electrolux di Forlì. Dall'ultimo confronto tra la Direzione aziendale e la Rsu Fiom Cgil di ieri mattina, emergono segnali di vitalità produttiva: nel mese di agosto, lo stabilimento assumerà 20 lavoratori con contratti validi fino a fine anno, attingendo tra chi ha ottenuto una valutazione positiva. Sul fronte operativo, al rientro dalle ferie, la linea 45 dedicata ai piani cottura - reparto spesso al centro del dibattito su possibili delocalizzazioni - tornerà a operare su doppi turni (6-14 e 14-22) almeno fino alla prima settimana di settembre. Per gli altri reparti, l'assetto orario riprenderà i ritmi pre-ferie. Non mancano però le criticità sindacali. La Rsu ha sollevato un caso riguardante la rigidità nella concessione dei permessi durante il periodo feriale, contestando in particolare la richiesta di giustificazioni dettagliate per l'utilizzo delle ore, definita dalla sigla sindacale illegittima e lesiva della privacy. La Direzione ha ribadito che la gestione operativa spetta ai singoli reparti, assicurando verifiche immediate.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Webuild lancia un'Opa su Trevi E la Borsa 'premia' la trattativa

Offerta da 295 milioni per l'azienda di Pievesestina specializzata in ingegneria del sottosuolo

di Paolo Morelli

Dopo anni di difficoltà, con la situazione finanziaria appesantita dai debiti e i lavori in diverse parti del mondo ostacolati da conflitti e tensioni geopolitiche, il recente aumento di capitale con raggruppamento delle azioni e rifinanziamento del debito hanno migliorato la situazione della Trevi, azienda di Pievesestina di Cesena specializzata in ingegneria del sottosuolo, ed è subito arrivata l'offerta di scambio di azioni avanzata dalla friulana Icop. Ma a stretto giro di posta è arrivata una nuova proposta da parte di Webuild che martedì scorso, dopo la chiusura della Borsa, ha svelato i contenuti di una proposta che molti considerano più allettante di quella di Icop: l'offerta prevede il pagamento di un corrispettivo, interamente in contanti, di 4,50 euro per ogni azione Trevi, che fino all'uscita di questa notizia nel listino della borsa di Milano galleggiava attorno a 4,20 euro, il valore assegnato da Icop per il concambio delle azioni.

Facile intuire che per i principali azionisti di Trevi, Cassa Depositi e Prestiti (controllata da Poste Italiane, quindi sostanzialmente dal Governo), fondo d'investimenti Polaris Capital Management e Praude Asset Management, l'offerta di Webuild, che



Il cantiere della Trevi per la nuova linea della metropolitana di Roma

valorizza il gruppo Trevi circa 295 milioni di euro sia molto più interessante. Questo non solo perché la cifra offerta è superiore (include un premio del 29,8 per cento rispetto alla quotazione del 26 giugno scorso, ultimo giorno prima dell'offerta di Icop, con una valorizzazione dell'8,1 per cento superiore all'offerta dell'azienda friulana, ma perché prevede il pagamento in contanti, elemento fondamentale per gli investitori perché garantisce un valore certo e immediatamente monetizzabile.

Webuild, Icop e Trevi (in ordine di grandezza) operano sostanzialmente nello stesso settore, le grandi infrastrutture e l'ingegneria del sottosuolo; l'appetibilità di Trevi sta soprattutto in due elementi: la diffusione delle commesse e dei cantieri in quasi tutto il mondo, e soprattutto il controllo di Soilmecc, azienda che costruisce macchine operatrici molto apprezzate per questo tipo di lavori, un'intuizione molto azzeccata dei fratelli Trevisani quando il controllo dell'azienda era nelle loro mani. A questo si aggiunge che nell'ul-

timo anno Trevi ha alleggerito il monte stipendi licenziando o favorendo le dimissioni di alcuni dirigenti che erano in azienda da molto tempo.

Webuild nel 2025 ha realizzato ricavi record (13,6 miliardi di euro, per il 60 per cento generati all'estero), nel primo semestre 2026 ha visto l'Ebitda (utili più ammortamenti) crescere del 13,6 per cento a oltre 673 milioni, con ordini in portafoglio per 58 miliardi di euro. L'offerta di acquisto delle azioni Trevi sarà valida al raggiungimento del 66,7 per cento delle adesioni. Se venisse raggiunto il 90 per cento, Webuild potrebbe valutare la cancellazione dal listino Euronext della Borsa di Milano del titolo Trevifin, la finanziaria che controlla il gruppo Trevi, per massimizzare le sinergie industriali e accelerare il percorso di integrazione.

La notizia dell'offerta di Webuild per l'acquisizione di Trevi ha mosso la borsa: il titolo Webuild ha chiuso a 2,19 euro, registrando un aumento del 2,3% con scambi superiori di due volte e mezzo a quelli dell'ultimo periodo. Icop, al contrario, ha chiuso a 28,20 euro, perdendo il 2,76%, mentre Trevifin ha chiuso la giornata di borsa a 4,55 euro, leggermente superiore al prezzo indicato da Webuild, con un aumento superiore all'8% e scambi doppi rispetto alla media del periodo.

Economia

SEMESTRALE POSITIVA PER IL COLOSSO CESENATE

Technogym cresce e dal wellness vira all'healthness

Ricavi in aumento nonostante un quadro geopolitico incerto

A lato, Nerio Alessandri, presidente e ad di Technogym

**CESENA**

Technogym chiude il primo semestre del 2026 con ricavi in crescita, nonostante un contesto internazionale segnato da tensioni geopolitiche e rincari dei costi di produzione. Il consiglio di amministrazione della società di Cesena ha esaminato e approvato la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2026, che registra ricavi consolidati per 493 milioni di euro, in crescita del 7,4% rispetto ai 459 milioni dello stesso periodo del 2025 (+9% a cambi costanti).

I numeri del semestre

L'Ebitda adjusted si è attestato a 85,7 milioni di euro, in crescita dell'1%, mentre l'Ebit adjusted è salito a 58,5 milioni (+3%). L'utile netto adjusted è rimasto sostanzialmente in linea con l'anno precedente, a 43,8 milioni di euro. La posizione finanziaria netta,

pur restando positiva per 89 milioni di euro al 30 giugno, risulta in calo rispetto ai 156 milioni di fine 2025, principalmente per effetto del pagamento dei dividendi e della variazione del capitale circolante. Nel semestre l'azienda ha inoltre investito 26 milioni di euro per l'ampliamento della produzione e per l'innovazione.

A livello di canali, a trainare la crescita è stato soprattutto il business Commercial (BtoB), in aumento dell'8,5%, mentre il Consumer (BtoC) è cresciuto in misura più contenuta (+3,1%) anche per il confronto impegnativo con un primo semestre 2025 che era già stato in crescita a doppia cifra. Sul fronte geografico, a distinguersi è stata l'Europa (esclusa l'Italia), con un incremento dell'11,4%, seguita dal Medio Oriente e Africa (+8,6%) e dall'Italia stessa (+8%); più debole la performance dell'area Americas, penalizzata da un con-

fronto sfidante con l'anno precedente e da un effetto cambi sfavorevole.

«Il 2025 è stato un anno record. Il 2026 è un anno di transizione, volto a realizzare cambiamenti necessari per realizzare la Technogym Vision 2031, dando inizio a una nuova era per Technogym: dal wellness all'healthness - ha commentato il presidente e amministratore delegato Nerio Alessandri, sottolineando come questa fase di innovazione richieda investimenti importanti nuovi prodotti e soluzioni per l'health, il nuovo Healthness Lab al Technogym Village, un nuovo stabilimento produttivo e tecnologie basate sull'intelligenza artificiale.

Alessandri ha inoltre rivendicato la solidità del gruppo nonostante il contesto internazionale: «Nel primo semestre del 2026, nonostante il difficile scenario macroeconomico e l'aumento dei

costi a causa dei conflitti in corso, Technogym continua a crescere e a investire nell'innovazione, guidata dalla forte fiducia nei macro-trend globali del wellness, della salute e della sana longevità».

Il futuro

Tra le novità del semestre, il numero uno dell'azienda ha citato il rafforzamento del Technogym Ecosystem, anche grazie all'accordo strategico con Google, il lancio del nuovo Technogym Reform per cavalcare il trend del pilates, e l'investimento su Run X, il primo campionato mondiale di corsa su tapis roulant sui 5 km, sviluppato in collaborazione con World Athletics. Nella relazione, Technogym segnala come il secondo trimestre sia stato caratterizzato da ritardi nelle spedizioni internazionali, riconducibili al conflitto in corso, che hanno posticipato alcune consegne rispetto alle date previste. Sotto il pro-

filo della marginalità, l'Ebitda adjusted margin è sceso al 17,4% (dal 18,5% del 2025), frenato dall'aumento dei costi di produzione legato alle guerre in corso e all'andamento anomalo di alcune materie prime connesse alla produzione di data center. Tra gli eventi che hanno segnato il semestre, Technogym ricorda la propria decima partecipazione consecutiva come Fornitore Ufficiale ed Esclusivo delle Olimpiadi e Paralimpiadi, in occasione dei Giochi di Milano-Cortina 2026: l'azienda ha allestito 22 centri per la preparazione di oltre 3.500 atleti all'interno dei sei Villaggi Olimpici e delle sedi di gara. A ciò si aggiungono l'entrata in funzione, nei primi mesi dell'anno, di un nuovo impianto fotovoltaico al Technogym Village, oltre 17 mila metri quadrati, in grado di coprire fino al 100% del fabbisogno energetico del sito e l'apertura di una serie di pop-up store estivi in location internazionali. Confermato il piano di investimenti complessivo da circa 80 milioni di euro nel 2026, che comprende oltre al nuovo Healthness Lab in ampliamento al Technogym Village un nuovo stabilimento con tecnologie di automazione in Slovacchia e l'apertura di nuove boutique nel mondo. Alla luce dei risultati del semestre e dell'andamento positivo del portafoglio ordini, l'azienda dice di guardare «con fiducia» all'evoluzione dell'esercizio in corso, pur in un contesto macroeconomico e geopolitico che il gruppo stesso definisce ancora caratterizzato da un elevato livello di incertezza.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA**

**PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00**

Apofruit, il fatturato bio raggiunge quello del convenzionale

Grazie al caldo di giugno, per la prima volta è stata raggiunta la parità

«Premiata una filosofia»

CESENA

Non sempre il caldo è negativo. Anzi, proprio grazie anche alle temperature le società del biologico del gruppo Apofruit archiviano un inizio estate da record. Dopo un 2025 già chiuso in positivo (+5% sul 2024), anche il primo semestre 2026 conferma il trend: giugno, in particolare, ha fatto segnare un'accelerazione senza precedenti, favorita soprattutto dalle vendite di drupacee e mirtilli sui mercati italiani ed europei.

Canova, la società del gruppo specializzata nel biologico, ha registrato per giugno un incremento del 30% sia in volume sia in fatturato rispetto allo stesso mese del 2025, circa 2,5 milioni di euro in più. Per la prima volta il fatturato del biologico ha raggiunto i livelli del convenzionale. Ancora più

marcata la crescita di ViviToscano, che presidia il Centro-Sud Italia: +40%, per 1,2 milioni di euro di fatturato in soli trenta giorni.

«Quelli che abbiamo registrato nel giugno di quest'anno sono risultati eccezionali, difficilmente replicabili - spiega Ernesto Fornari, direttore generale di Apofruit -. Allo stesso tempo, premiano una scelta ben definita che il nostro gruppo ha compiuto ormai da anni: mantenere e promuovere le produzioni biologiche in tutte le regioni in cui siamo presenti, anche nei momenti più complessi per il comparto».

Fornari ricorda anche i risultati dell'anno precedente: «Nel 2025 Canova aveva già registrato una crescita del 4,7% sul 2024, mentre ViviToscano aveva chiuso con un +9%. Oggi tutte le società del biologico di Apofruit, da Canova, presente in Italia, Spagna e Francia, fino a ViviToscano, vivono una fase di crescita costante».

A trainare le vendite sono state soprattutto pesche, nettarine, albicocche, susine e mirtilli, con for-



Uno scaffale di Almaverde

te domanda sia in Italia sia all'estero. «Un inizio d'estate particolarmente caldo ha favorito le colture estive e ha dato una spinta fortissima alle drupacee - prosegue Fornari -. Siamo riusciti a la-

vorare molto bene con le catene distributive in Germania, Austria, Svizzera e Francia, compresi i canali del discount e dei negozi specializzati. Anche in Italia, dai supermercati alle isole Almaverde

Bio, i risultati sono stati importanti».

Nella "top ten" dei prodotti biologici che hanno trainato la crescita di giugno, nettarine e albicocche si confermano al primo posto per fatturato e volumi. Seguono, per fatturato, carote, banane, kiwi, limoni, mirtilli, pesche, meloni e ciliegie. All'estero, le migliori performance hanno riguardato soprattutto nettarine, albicocche, pesche, ciliegie e kiwi, protagonisti di una campagna particolarmente positiva in Germania, Austria, Svizzera e Francia.

Per Fornari, la performance è legata anche ai cambiamenti strutturali del settore in Europa: «Produrre biologico è sempre più complesso per i cambiamenti climatici, e negli ultimi anni il numero delle aziende che scelgono questo modello si è ridotto. Apofruit ha sempre creduto nel biologico, con soci che vanno dal Trentino alla Sicilia: questa diminuzione dell'offerta europea ci ha permesso di intercettare un mercato particolarmente favorevole».

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

L'ALLARME PER I RINCARI DEI CARBURANTI

Caro gasolio, Legacoop Romagna: «Il settore trasporti rischia il collasso»

Il picco di 2,183 euro al litro il 27 luglio scorso: l'associazione chiede al Governo di rendere concreto il credito d'imposta da 300 milioni promesso alle imprese a maggio.

ROMAGNA

Il caro carburanti rischia di mettere in ginocchio il comparto dei trasporti e servizi della Romagna, se alle misure sulle accise annunciate dal Governo non seguirà rapidamente la concretizzazione del credito d'imposta promesso alle imprese. È l'allarme lanciato da Legacoop Romagna, insieme alle cooperative di trasporti e servizi associate, di fronte a una situazione definita «pesantissima», alimentata dalle tensioni geopolitiche internazionali che continuano a spingere in alto il prezzo del gasolio e che, avverte l'associazione, non devono cadere nell'oblio collettivo proprio ora che sembrano diventare una costante del quotidiano.

I numeri del comparto

Le cooperative associate a Legacoop Romagna nel comparto Trasporti e Servizi sono 15, per un totale di 680 soci - in prevalenza imprese artigiane - e 2.470 lavoratori occupati. Un comparto che, secondo l'associazione, «muove letteralmente la Romagna», con un fatturato annuo che supera i 440



I rincari per Legacoop Romagna rischiano di innescare nuove impennate inflattive

milioni di euro.

Le attività non si limitano al trasporto merci su gomma: comprendono anche la movimentazione nei cantieri per la costruzione e la manutenzione di infrastrutture, strade e corsi d'acqua, il trasporto di persone e diversi servizi essenziali, tra cui quelli ambientali e di raccolta dei rifiuti. Un ambito, insomma, che Legacoop Romagna definisce fondamentale per la tenuta del territorio, oggi colpito duramente dai rincari

dei carburanti.

Le cifre dell'aumento

Dalla fine di giugno, il costo del gasolio è salito del 13%. La media nazionale del prezzo è passata da 1,731 a 1,962 euro al litro, con un incremento di 23,1 centesimi, fino a toccare il picco di 2,183 euro al litro il 27 luglio scorso.

Per le imprese di trasporti e logistica - che movimentano su gomma oltre l'86% delle merci italiane - si tratta di risorse sot-

tratte a salari, investimenti e occupazione. Una vera e propria emergenza strutturale, sottolinea Legacoop Romagna, che si può affrontare solo assumendo impegni concreti e rispettandoli con responsabilità e puntualità.

Il riferimento è all'intesa raggiunta lo scorso maggio da Unatras - la sigla che riunisce le principali associazioni di categoria del settore, tra cui la stessa Legacoop - che portò alla sospensione, e poi alla definitiva revoca, di un fermo dei trasporti già annunciato. In cambio, il Governo si era impegnato a sostenere il comparto con uno stanziamento di 300 milioni di euro in credito d'imposta.

È a questo impegno che Legacoop Romagna chiede oggi che venga dato seguito «nel più breve tempo possibile», senza dimenticare le promesse fatte dal Governo fin dal suo insediamento sui costi del carburante per imprese e cittadini.

Fiducia nella concertazione

L'associazione dice di affidarsi «con fiducia» ai lavori del tavolo di concertazione istituito la scorsa settimana a Roma, con-

dividendo pienamente con Legacoop nazionale l'urgenza di rendere concrete le misure concordate. Senza un intervento rapido, avverte Legacoop Romagna, le prospettive per le imprese romagnole del comparto sarebbero difficili, con conseguenze che non riguarderebbero solo l'attività delle cooperative, ma l'intero sistema economico che su di esse si appoggia quotidianamente, dalla logistica delle merci ai servizi ambientali fino al trasporto delle persone.

L'associazione richiama infatti il rischio di una spinta inflattiva che, fino a oggi, è rimasta sotto controllo, ma che potrebbe inevitabilmente crescere in un autunno che si preannuncia già «caldo» - avverte Legacoop - non per l'aumento delle temperature. Un'espressione che riassume bene la preoccupazione dell'associazione: se il caro carburanti dovesse proseguire senza un sostegno strutturale alle imprese, il rischio è che i rincari si scarichino a valle, sui prezzi di trasporto e distribuzione delle merci, con effetti destinati a farsi sentire ben oltre il comparto della logistica.

I DATI DELL'ISTAT

La ripartenza dell'economia

Il Pil cresce e supera i pronostici Ma sui conti è scontro politico

Più 0,2% rispetto all'ultimo trimestre, +1% su base annua. La domanda interna sostiene l'economia Meloni: «Ancora una volta l'Italia va oltre le previsioni». Le opposizioni: «Siamo la coda dell'Europa»

L'ANDAMENTO DEL PIL ITALIANO

L'evoluzione in miliardi di euro dal 2015 a oggi

490

470

450

430

410

390

370

350

2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026

Fonte: Istat - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti del calendario

Secondo trimestre 2026
491,608 miliardi

+0,2%
Rispetto alla rilevazione precedente

+1%
Sull'anno scorso

di **Claudia Marin**
ROMA

Il Pil sorprende, ma l'Italia non ha ancora cambiato passo e diventa terreno di scontro politico. Nel secondo trimestre l'economia italiana avanza dello 0,2 per cento rispetto ai primi tre mesi dell'anno e dell'1 per cento su base annua. È un risultato migliore del +0,1 atteso dagli analisti e porta la crescita acquisita per il 2026 allo 0,8 per cento, due decimali sopra il +0,6 indicato dal governo nel Documento di finanza pubblica. Abbastanza perché Palazzo Chigi rivendichi la tenuta del Paese; non abbastanza per parlare di accelerazione. Giancarlo Giorgetti sottolinea che, «nonostante il contesto internazionale negativo», l'Italia cresce oltre le aspettative e oltre le previsioni prudenti del governo. Giorgia Meloni alza il tono politico: «Ancora una volta l'Italia fa meglio delle previsioni», scrive, accusando una parte della sinistra di avere tifato per il rallentamento. La presidente del Consiglio trasforma così uno zero virgola positivo in una prova della solidità dell'esecutivo, alla vigilia di una manovra che dovrà tenere insieme energia, difesa, salari e vincoli di bilancio. Le opposizioni ri-

spondono contestando non il segno più, ma il racconto che lo accompagna. Il Movimento 5 stelle definisce «disperato» il post della premier e ricorda che l'Italia resta in coda in Europa. Nicola Fratoianni usa un'immagine ancora più dura: Meloni festeggerebbe perché il sistema produttivo è «moribondo e non completamente morto».

Toni esasperati, ma fondati su un punto reale: il +0,2 certifica una resistenza, non una ripartenza. La composizione della crescita spiega perché. Il valore aggiunto aumenta nei servizi, mentre diminuisce nell'agricoltura e nell'industria. La domanda interna sostiene il Pil, ma la componente estera netta lo frena. È un'economia che regge grazie ai consumi, ai servizi e agli investimenti, anche quelli alimentati dal Pnrr, ma continua a mostrare debolezza nella manifattura e nell'export. Il rischio è che lo zero virgola diventi una soglia strutturale, anziché il primo gradino di una fase più dinamica.

Il confronto europeo suggerisce cautela. L'eurozona cresce dello 0,4 per cento, il doppio dell'Italia, e l'Unione dello 0,5. Germania e Francia avanzano come Roma, dello 0,2, ma la Spagna corre allo 0,7. Il dato italiano è migliore delle attese, dunque, ma non della media eu-

Vittime sul lavoro

IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE



Marina Elvira Calderone
Ministra del Lavoro

Le risorse del Fondo di sostegno alle famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro per l'esercizio finanziario 2026 superano i 40 milioni di euro. «Abbiamo triplicato le risorse del Fondo per le famiglie di chi ha perso un proprio caro in un incidente sul lavoro - ha affermato la ministra Marina Calderone -. È un'azione che riteniamo doverosa e necessaria, che dà concretezza all'impegno costante del governo nella promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»

ropea. La notizia più rilevante è la capacità dell'area euro di assorbire tensioni geopolitiche, rincari energetici e incertezza commerciale. Il mercato del lavoro aggiunge un'altra ombra. A giugno gli occupati restano stabili, mentre il tasso di disoccupazione sale al 5,7 per cento. Tra i giovani fra 15 e 24 anni raggiunge il 18,4 per cento, oltre tre volte il dato generale. Non è un dettaglio: segnala che la crescita non riesce a tradursi in opportunità sufficienti per le nuove generazioni. E arriva mentre le retribuzioni contrattuali, aumentate del 2,5 per cento nel trimestre, tornano a perdere terreno rispetto a un'inflazione al 3 per cento.

La verità politica sta dunque a metà strada fra la celebrazione del governo e la bocciatura delle opposizioni. Meloni e Giorgetti hanno ragione nel sottolineare che l'Italia ha evitato la stagnazione temuta e costruito una dote migliore per il 2026. Ma l'opposizione coglie il limite di una crescita troppo bassa e troppo dipendente dai servizi, mentre industria, salari e giovani restano fragili. Il +0,2 vale come segnale di tenuta. Per diventare una vittoria dovrà trasformarsi in produttività, occupazione qualificata e redditi reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

1 CHI TRAINA

Il motore dei servizi aiuta la crescita

Dalla stima emerge che la crescita economica del periodo è stata sostenuta esclusivamente dal comparto dei servizi, che ha visto un aumento del valore aggiunto

2 IN DIFFICOLTÀ

Soffrono industria e agricoltura

Al contrario dei servizi in crescita, si sono registrate flessioni produttive sia nel settore dell'agricoltura che in quello dell'industria, che hanno segnato un andamento negativo nell'ultimo trimestre



3 REVISIONE AL RIALZO

Crescono le stime iniziali

Grazie alla dinamica positiva di questo trimestre, la crescita acquisita per l'intero 2026 (il risultato annuale se i restanti trimestri non avessero variazioni) è stata rivista in rialzo dallo 0,6% allo 0,8%

4 IL MERCATO INTERNO

Il contributo dello Stivale

L'analisi svolta dall'Istat dal lato della domanda rivela che la crescita è stata trainata principalmente dalla componente nazionale, che ha fornito un contributo positivo

5 IL PROBLEMA ESTERO

Le complicazioni fuori dal confine

Tuttavia, lo slancio interno è stato parzialmente frenato dall'apporto negativo della componente estera netta, segno di un rallentamento delle esportazioni rispetto alle importazioni

Messina spinge sull'operazione Mps

Ok all'aumento di capitale Unipol

Il ceo di Intesa Sanpaolo: buona offerta, ma vogliamo portare anche serenità. E cita il «Whatever it takes» di Draghi

di **Andrea Ropa**
MILANO

Per Carlo Messina la partita su Mps è arrivata al momento della verità. E il messaggio al mercato è chiaro: non è il tempo dei dubbi, ma della determinazione. All'indomani di una semestrale record da 5,55 miliardi di utile netto, il numero uno di Intesa Sanpaolo rilancia la sfida per Siena evocando una delle frasi più celebri di Mario Draghi nel pieno della crisi dell'euro: «Whatever it takes». «Faremo tutto il necessario», assicura il banchiere, convinto che l'Opas da 30,6 miliardi rappresenti il tassello destinato a cambiare gli equilibri del credito italiano ed europeo.

Il tempismo non è casuale. Mentre Mps e Banco Bpm lavorano a un progetto di fusione alternativo, Messina sceglie di alzare ulteriormente il livello dello scontro, rivendicando non solo il valore economico dell'offerta ma anche la solidità del progetto. «Abbiamo presentato una buona offerta agli azionisti di Monte Paschi - spiega - Ma pos-



Carlo Messina (a sinistra), ceo di Intesa Sanpaolo, e Carlo Cimbri, presidente di Unipol



siamo garantire qualcosa che oggi manca a Mps: serenità e trasparenza nella governance». È il concetto che il ceo di Intesa ripete da settimane: trasformare il gruppo nel «porto sicuro» degli investitori del Monte.

Il ceo di Intesa Sanpaolo è convinto che l'operazione consentirebbe di anticipare di tre anni gli obiettivi del piano industriale, dando vita a un gruppo con oltre 2.000 miliardi di attività finanziarie della clientela, un utile superiore ai 16 miliardi entro il

2029 e una capitalizzazione tra le più elevate in Europa. Il tutto con un «rischio di integrazione pari a zero», perché l'acquisizione di Mps si inserisce, secondo il manager, nella piena «comfort zone» del gruppo.

Alle parole seguono intanto i fatti. Ieri l'assemblea di Unipol ha approvato con il 99,7% dei voti la delega al cda per un aumento di capitale fino a 2,5 miliardi destinato a finanziare l'acquisizione da Intesa di 635 filiali e di altri asset della rete Mps, de-

stinati successivamente a confluire in Bper. Un passaggio decisivo del progetto industriale costruito da Ca' de Sass per superare gli ostacoli dell'Antitrust, la cui efficacia resta subordinata al via libera dell'Ivass.

Il voto di Unipol rafforza così la credibilità dell'operazione proprio mentre prende corpo il tentativo di Lovaglio e Castagna di costruire una proposta alternativa. Gli advisor di Mps e Banco Bpm stanno infatti lavorando a una fusione con una componente cash destinata agli azionisti senesi, ma secondo Bloomberg serviranno ancora diverse settimane per definire una struttura capace di competere con l'offerta di Intesa.

Anche il mercato continua a premiare la strategia di Ca' de Sass. Dopo i risultati del semestre, Rbc ha confermato il giudizio «Outperform» alzando il target price a 7,25 euro, mentre Oddo lo ha portato a 7,60 euro, definendo «eccellenti» i conti del gruppo. Per gli analisti, l'Opas su Mps rappresenta un acceleratore di crescita e un'importante occasione di creazione di valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Mediolanum

Profitti a 555 milioni Cresce la raccolta



Banca Mediolanum (nella foto l'ad Massimo Doris) ha chiuso il primo semestre 2026 con un utile netto di 555,5 milioni, in aumento del 16%. La raccolta netta totale è stata positiva per 6,37 miliardi, in aumento del 4%, mentre il totale delle masse gestite è cresciuto dell'8% nel 2026 a 168,23 miliardi.

La disoccupazione risale al 5,7% Un'assunzione su due è difficile

Istat, Cnel e Unioncamere

A giugno +97mila disoccupati e 103mila inattivi in meno di maggio

Giorgio Pogliotti

A giugno gli occupati risultano stabili rispetto a maggio, mentre la crescita dei disoccupati (+97mila unità) è accompagnata da calo degli inattivi (-103mila unità). Nel confronto mensile dell'Istat si assiste ad una modifica della composizione degli occupati per tipologia contrattuale: spicca la forte crescita di 91mila dipendenti a termine, per trovare un balzo simile occorre tornare a settembre 2021 (sono 2 milioni 542mila), compensata dalla diminuzione di 46mila dipendenti permanenti (sono 16 milioni 491mila) e di 44mila autonomi (5 milioni 277mila). Guardando al genere e all'età l'aumento rispetto a maggio riguarda gli uomini, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni, mentre si registra un calo tra le donne, i 15-24enni e i 35-49enni.

Nel confronto annuo con giugno 2025, si contano 131mila occupati in più tra gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni (tra i 15-24enni e i 35-49enni, invece, gli occupati diminuiscono). Le persone in cerca di lavoro diminuiscono di 54mila unità così come gli inattivi che calano di 92mila unità. Il tasso di occupazione resta al 62,9% (stabile su maggio e in crescita di 0,3 punti su giugno 2025), mentre spicca la ripresa mensile della disoccupazione al 5,7% (+0,4% su maggio ma -0,2% su

giugno 2025), con il tasso di inattività al 33,2% (-0,3% su maggio e -0,2% su giugno 2025).

Francesco Seghezzi (Adapt) invita a «prestare attenzione e a non leggere come un dato negativo quello dei nuovi disoccupati da considerare insieme al calo degli inattivi; una parte delle persone torna quindi a cercare lavoro ma non lo trova immediatamente. Negli ultimi mesi abbiamo osservato spesso il fenomeno opposto: la disoccupazione diminuiva perché aumentavano gli inattivi. A giugno accade invece il contrario. Più persone tornano a cercare lavoro e questo, almeno in una prima fase, può far aumentare il numero dei disoccupati». Persistono le criticità strutturali che vedono donne e giovani fortemente penalizzati: «Rispetto a giugno 2025 gli occupati uomini sono aumentati di 116mila unità - aggiunge Seghezzi -, le donne solo di 15mila. Il

tasso di occupazione femminile si attesta al 54,2%, rispetto al 71,6% di quello maschile, con un divario di 17,4 punti percentuali». Resta forte il divario generazionale, legato alle dinamiche demografiche e alla stretta sulle uscite pensionistiche anticipate: tra i 15 e i 24 anni ci sono 55mila occupati in meno e 120mila inattivi in più rispetto a giugno 2025. «La crescita occupazionale continua a concentrarsi nelle età più elevate - continua Seghezzi -, rispetto a giugno 2025 gli occupati aumentano di 318mila unità tra gli over 50, mentre diminuiscono di 205mila tra i 35-49 anni e di 55mila tra i 15-24 anni».

Il paradosso è che nel primo semestre le imprese hanno programmato 2 milioni e 869 mila assunzioni, ma nel 44,8% dei casi prevedono difficoltà nel reperire il personale necessario, ci dice il Report realizzato da Cnel e Unioncamere. Allo stesso tempo, milioni di persone rimangono ai margini del mercato del lavoro: non solo disoccupati, ma «forze di lavoro potenziali» e inattivi, tra i quali le donne sono quasi 15 milioni (circa cinque milioni in più degli uomini). Nel primo semestre il settore dei servizi concentra circa il 72% delle entrate programmate, micro e piccole imprese prevedono oltre 1,8 milioni di assunzioni, confermandosi una componente decisiva della domanda di lavoro del Paese. Le maggiori difficoltà di reperimento si registrano nelle costruzioni (59,8% delle assunzioni programmate), nelle industrie del legno e del mobile (59,6%) e nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (55%). Nei servizi informatici e delle telecomunicazioni la quota raggiunge il 50,6% ed è ancora in aumento rispetto all'anno precedente.



Si contano 131mila occupati in più di giugno 2025, quasi tutti uomini e over 50, penalizzate donne e giovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da UniCredit sostegno a 52 giovani imprese grazie a Start Lab 2026

Giovanna Mancini

In 13 anni - da quando esiste il programma - sono state selezionate e supportate oltre 750 start up, attive soprattutto nei settori digitale e tecnologico e nelle scienze della vita, ma anche in alcuni dei settori più rappresentativi del made in Italy, dal fashion al food, sempre con una forte componente di innovazione.

UniCredit Start Lab, la piattaforma di business avviata dall'istituto di credito nel 2013 e dedicata a start up e pmi innovative, è nata con l'obiettivo di sostenere la crescita dell'ecosistema italiano dell'innovazione. Nel corso delle 13 edizioni, il programma ha analizzato oltre 9.400 progetti, coinvolto più di 3.800 corporate e investitori, favorito oltre 120 iniziative di business matching e accompagnato realtà che, complessivamente, hanno raccolto oltre 4,7 miliardi di euro di investimenti.

Alla Call del 2026 ha risposto un numero record di start up, Segno del dinamismo e della vitalità dell'ecosistema italiano dell'innovazione: ben 778, provenienti da tutta Italia, con il coinvolgimento di 196 partner tra imprese, investitori, incubatori, acceleratori, università e operatori del settore. I settori più rappresentati quest'anno sono il Digital (47%), l'Impact Innovation (19%), il Life Science (13%), l'Innovative Made in Italy (11%) e il Clean Tech (10%). Prevale la componente maschile (il 78% dei partecipanti) e la fascia di età tra i 24 e i 35 anni.

Grazie al lavoro di valutazione di un comitato che conta 40 esperti tra manager, imprenditori, investitori e founder di consolidate scale up, sono state selezionate le 52 start up che entreranno a far parte della piattaforma di business UniCredit Start Lab e che a fine settembre parteciperanno alla tre giorni organizzata dalla piattaforma per far incontrare le giovani imprese con oltre 50 potenziali investitori (business angels, venture capital, family office...) attraverso incontri one-to-one - lo scorso sono stati oltre 250. A novembre ci sarà poi un secondo evento cardine, una giornata di mentorship con circa 90 esperti tra manager e imprenditori o founder di scale up. Ma le attività proseguono anche nei mesi successivi e il dialogo tra lo Start Lab e le realtà selezionate in 13 anni di programma non si è mai interrotto.

Per ogni categoria, anche quest'anno sono state individuati tre vincitori e alcune menzioni speciali: al primo di ciascuno ambito sarà assegnato un premio in denaro (*si veda scheda in alto*). Le realtà premiate hanno presentato soluzioni particolarmente innovative nei campi della salute digitale, dell'intelligenza artificiale, della sostenibilità ambientale, dell'agritech, della transizione energetica, della cybersecurity e dell'economia a impatto sociale.

«Attraverso UniCredit Start Lab continuiamo a credere nel talento e nelle idee innovative, favorendo l'incontro tra innovazione, impresa e capitale - dice Remo Taricani, Deputy Head of Italy di UniCredit -. Le start up selezionate quest'anno dimostrano quanto sia dinamico l'ecosistema italiano e quanto grande sia il potenziale per sviluppare soluzioni innovative in settori strategici per il futuro dell'economia. Il nostro obiettivo è aiutare queste realtà a crescere mettendo a disposizione competenze, relazioni e opportunità concrete».

L'aspetto interessante del programma - totalmente gratuito per chi vi partecipa - è che UniCredit è presente lungo tutta la filiera dell'innovazione e dunque si propone come attivatore e facilitatore di incontro tra domanda e offerta. Da un lato supporta la crescita delle start up nella fase forse più delicata, quella successiva allo stadio pre-seed, dall'altra stimola le imprese a guardare a questo segmento e a investire in innovazione e ricerca. Un'opportunità di conoscenza e di confronto soprattutto per le piccole e medie imprese, che più difficilmente vengono a contatto o possono investire in queste realtà innovative.

Unipol, via libera dei soci al maxi aumento per Mps

M&A

L'assemblea approva l'operazione da 2,5 miliardi per gli sportelli di Siena

L'ultimo aumento 14 anni fa per FonSai ha trasformato il gruppo assicurativo

Laura Galvagni

Lo avevano già fatto intendere che il supporto non sarebbe mancato, e così è stato. Gli azionisti di Unipol, in primis il fronte delle Coop, ieri si sono presentati compatti all'assemblea chiamata a dare la delega al cda della compagnia per procedere con la eventuale ricapitalizzazione funzionale a mettere in portafoglio una parte della rete di Banca Mps. L'ultimo aumento, come ha ricordato tempo fa il presidente Carlo Cimbri, era «stato fatto 14 anni fa per FondiariaSai, un'operazione di successo» che ha trasformato il gruppo assicurativo. Ora questo nuovo passaggio che ha nuovamente raccolto la fiducia dei soci.

I numeri

Le cooperative, va detto, già nelle settimane scorse avevano «manifestato la loro disponibilità all'adesione all'aumento di capitale per le quote di rispettiva competenza». Almeno la metà, dunque, della somma richiesta è coperta. Forse anche in scia a questo, presente in asse il 77,5% del capitale, il 99,7% ha votato sì all'operazione da 2,5 miliardi (a fronte di una spesa massima di 3,5 miliardi) che dovrà essere avviata entro il 31 dicembre 2027. Un dato, come detto, atteso nel merito ma magari non con queste proporzioni. Il consenso è stato oltre ogni attesa.

Le ragioni industriali

Fatti salvi potenziali scenari alternativi, per Unipol si tratta infatti di una mossa dal forte razionale strategico. Come comunicato al mercato lo scorso 8 giugno, sulla base delle stime preliminari effettuate nel contesto dell'accordo con Ca' de Sass, al gruppo assicurativo è destinato un compendio composto da 635 filiali che contano 2 milioni di clienti, una raccolta diretta di 56 miliardi di euro, impieghi per 42 miliardi, un utile netto compreso tra 400 milioni e 460 milioni e con un CET 1 del

16%. Queste stesse filiali saranno poi libere da vincoli distributivi su prodotti assicurativi, il che significa per Unipol, in prospettiva, poter stringere la presa su un pacchetto potenzialmente importante di clienti, oggi ne conta 17,6 milioni. Ma non è tutto, anche sul piano finanziario i benefici potrebbero essere importanti e subito tangibili. «Agli azionisti che ci seguiranno - aveva spiegato sempre Cimbri - garantiremo lo stesso dividendo che a valori di mercato hanno percepito i vecchi soci». Di fatto quelle cedole diventeranno la base di partenza del target di remunerazione futura, che già per il 2026 prevede un monte complessivo di 930 milioni (800 milioni nel 2025).

I riflessi sul sistema bancario

Con questa mossa, inoltre, la compagnia conta di rafforzare il posizionamento nel mercato bancario italiano, incrementando «la capillarità distributiva, la penetrazione commerciale e, di conseguenza, la raccolta assicurativa». Non solo, l'operazione va a diversificare le fonti di ricavo, «incrementando il contributo del comparto bancario alla redditività complessiva e la resilienza degli indicatori di solvibilità anche attraverso una riduzione della volatilità intrinseca». Con il risultato che andrà a «migliorare il profilo reddituale, attuale e prospettico, accelerando l'esecuzione della strategia del piano industriale 2025-2027».

Non va poi dimenticato l'altro passaggio cruciale dell'accordo. Ossia che è intenzione del gruppo offrire alla partecipata Bper la combinazione con gli asset rilevati creando una nuova entità denominata Banca Monte dei Paschi. In questo modo prenderà vita un nuovo campione italiano nel settore bancario nazionale che si posizionerebbe al secondo posto, in particolare nella raccolta diretta, nei prestiti alla clientela e nel numero di sportelli. Oltre alla generazione di significative sinergie di costo e di ricavo, stimate in via preliminare in 800 milioni. Quanto basta per dare ulteriore razionale strategico all'acquisizione.

Che, come a suo tempo detto Cimbri «è un'operazione di mercato fatta con le regole del mercato», che i protagonisti hanno però intenzione di giocare «per vincere». Perché quella di Intesa Sanpaolo «è un'offerta di lusso», al punto che «la somma dei valori in campo, tra Intesa, Unipol e Bper» è difficilmente replicabile: assieme superano i 140 miliardi di capitalizzazione complessiva.



L'assemblea di Unipol. Il presidente Carlo Cimbri

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 30.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.08.26	IT0005666851	99,529	437	—	—
14.09.26	IT0005669269	99,737	1011	2,29	2,04
30.09.26	IT0005702656	99,627	3184	2,36	2,04
14.10.26	IT0005674335	99,535	4480	2,37	2,11
13.11.26	IT0005678492	99,325	2186	2,43	2,17
30.11.26	IT0005711749	99,198	1559	2,48	2,17
14.12.26	IT0005684888	99,294	2374	1,95	1,68
31.12.26	IT0005719536	98,977	2078	2,45	2,14
14.01.27	IT0005689887	98,873	4542	2,54	2,27
29.01.27	IT0005725236	99,199	7757	1,65	1,32
12.02.27	IT0005695256	98,648	1525	2,59	2,33
12.03.27	IT0005699340	98,435	1663	2,63	2,32
14.05.27	IT0005709289	97,939	1340	2,70	2,36
14.07.27	IT0005722514	97,450	22312	2,77	2,42

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 30.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,580	1456	2,78	2,32
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,310	636	2,87	2,44
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,590	6647	3,08	2,64
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,290	1659	3,21	2,72
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,830	573	3,25	2,78
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,010	446	3,34	2,86
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,360	1534	3,45	2,98
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,290	5331	3,51	3,07
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,670	10870	3,60	3,14

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,390	3790	3,07	2,94
14.07.2030	IT0005415291	0,65	92,970	1079	3,37	3,18
16.11.2033	IT0005466351	0,68	85,730	679	3,82	3,61
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,030	4387	4,23	4,00

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,080	1924	3,38	2,88
30.04.2035	IT0005508590	2,00	101,530	3318	3,83	3,32
30.10.2037	IT0005596470	2,03	100,200	3599	4,06	3,55
30.04.2045	IT0005438004	0,75	62,710	3620	4,50	4,25
30.04.2046	IT0005631608	2,05	94,970	2595	4,53	3,99

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,630	5102	4,30	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	97,740	2336	3,78	3,35

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,978	3928	2,84	2,35
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,850	5322	3,14	2,58
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,350	2982	3,51	3,02
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,370	1407	3,43	2,96
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,420	2383	3,57	3,16
28.10.2032	IT0005672024	0,65	97,800	4820	3,61	3,21

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,080	130	1,49	-28,62
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,520	379	3,01	0,93
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,270	415	3,29	2,45
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,450	2457	3,47	2,45
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,490	160	3,89	3,36
15.09.2032	IT0005138878	0,63	99,750	2004	3,94	3,04
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,800	1568	4,08	3,50
15.09.2035	IT0003745541	1,18	105,610	12	4,35	3,40
15.05.2036	IT0005588881	0,90	98,830	2120	4,54	3,97
15.02.2037	IT0005725160	0,09	99,580	1034	4,66	4,14
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,470	22	4,83	4,21
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,420	20	4,83	4,12
15.02.2046	IT0005706293	1,13	95,640	67	5,16	4,63
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,320	723	5,18	4,83
15.05.2056	IT0005647273	1,28	98,550	1119	5,34	4,83

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,800	1665	3,50	2,88
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,330	2700	3,14	2,43
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,820	3798	3,89	3,28
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,830	1266	4,25	3,68
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,260	3189	4,40	3,79

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,029	159	0,00	0,00
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,176	1224	2,29	1,82
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,165	1738	2,36	1,50
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,607	4790	2,45	2,29
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,255	5206	2,51	2,40
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,153	1290	2,64	2,27
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,929	1287	2,66	2,34
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,986	6867	2,67	2,53
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,615	1993	2,68	2,39
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,612	433	2,81	2,37
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,303	1215	2,78	2,51
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,250	7363	2,84	2,57
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,040	8761	2,76	2,64
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,850	4004	2,84	2,50
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,450	6411	2,85	2,05
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,790	9992	2,83	2,49
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,760	1313	2,87	2,61
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,930	1173	2,92	2,63
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,910	3118	2,88	2,84
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,770	674	2,93	2,49
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,490	3798	2,95	2,60
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,500	4534	2,90	2,82
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,630	2431	2,97	2,49
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,590	1287	2,97	2,39
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,670	1722	2,96	2,60
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,440	2308	3,03	2,72
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,560	102	3,04	2,51
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,840	5478	3,01	2,93
15.03.2029	IT0005689960	1,20	98,370	7969	3,08	2,76
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,290	1662	3,08	2,72
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,730	934	3,10	2,68
01.08.2029	IT0005365165	1,50	99,870	4606	3,07	2,69
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,670	1219	3,13	2,75
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,660	3615	3,13	2,75
01.11.2029	IT0001278511	2,63	106,580	596	3,12	2,48
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,230	2414	3,16	2,68
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,240	7177	3,16	2,71
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,840	1088	3,17	2,99
15.06.2030	IT0005542797	1,85	101,730	242	3,24	2,75
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,100	17519	3,22	2,84
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,670	980	3,22	3,09
01.10.2030	IT0005654642	1,35	97,900	8598	3,27	2,91
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,820	652	3,31	2,80
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,560	1308	3,28	3,06
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,160	4551	3,31	2,94
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,800	259	3,33	2,88
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,740	7216	3,32	3,20
01.05.2031	IT0001444378	3,00	111,800	5313	3,32	2,60
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,120	5291	3,37	2,96
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,460	2208	3,37	2,93
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,550	4633	3,35	3,27
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,820	2843	3,42	3,01
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,270	4389	3,40	3,27
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,170	367	3,43	3,21
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,040	870	3,45	3,31
15.07.2032	IT0005647265	1,63	98,790	2514	3,50	3,09
15.11.2032	IT0005668220	1,63	98,390	3917	3,56	3,14
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,390	1986	3,52	3,17
01.02.2033	IT0003256820	2,88	112,690	796	3,57	2,89
15.03.2033	IT0005689994	1,58	97,490	1179	3,61	3,20
01.05.2033	IT0005518128	2,20	104,940	766	3,60	3,05
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,100	2416	3,64	3,20
01.09.2033	IT0005240350	1,23	92,960	1382	3,61	3,29
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,200	4943	3,67	3,23
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,400	4807	3,68	3,14
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,360	221	3,72	3,20
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,760	2334	3,77	3,28
01.08.2034	IT0003535157	2,50	108,760	174	3,75	3,15
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,340	3623	3,83	3,35
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,930	3070	3,81	3,37
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,520	3527	3,88	3,41

